



“Patto educativo il ministro Bianchi non dà risposte”

di Bianca De Fazio

● a pagina 2



▲ Il ministro Patrizio Bianchi

Il Gruppo di lavoro nominato dal ministro: “Fondi del Pnrr inutilizzati”

“Bianchi non dà risposte sul Patto anti-dispersione”

di Bianca De Fazio

Il terzo settore è in allarme, le scuole sono deluse, la **povertà educativa** resta un'emergenza non affrontata, a dispetto delle promesse e dei fondi disponibili con il Pnrr, oltre 1,5 miliardi in tre tranches. «Il ministro Patrizio Bianchi ci dia riscontro politico o sarà un'occasione mancata», scrivono Ludovico Albert, Franco Lorenzoni, Andrea Morniroli, Vanessa Pallucchi, don Marco Pagnello, **Marco Rossi-Doria**, Chiara Saraceno, tutti membri del Gruppo di lavoro nominato dal ministero dell'Istruzione proprio per mettere a punto un piano contro la dispersione scolastica e per il superamento dei divari territoriali sul fronte della **povertà educativa**. Quel piano è stato messo su carta, nero su bianco in un documento di 36 pagine di indicazioni e raccomandazioni operative. Ma rischia di restare lì, su carta, appunto. «Non abbiamo ricevuto una risposta ufficiale su un programma di investimento educativo a sostegno dei soggetti e delle situazioni più

fragili - scrivono i consulenti del ministro - per questo siamo molto preoccupati, perché consapevoli dell'attesa per un investimento che deve raggiungere presto e bene scuole e territori colpiti da crescente **povertà educativa**».

All'inizio di maggio il ministro Bianchi è venuto a Napoli, a Nisida, a firmare con la Curia e il Comune un patto contro la dispersione, il primo accordo territoriale di collaborazione interistituzionale previsto dal Pnrr. Con un investimento di 41 milioni di euro destinati a 217 scuole dell'area metropolitana (78 nel Comune di Napoli per 14,8 milioni).

A distanza di oltre un mese e mezzo, l'elenco degli istituti che potranno usufruire dei finanziamenti non c'è ancora. E, soprattutto, i documenti messi a punto dal ministero propongono interventi che contro la dispersione partono azzoppati: gli investimenti sono destinati alla fascia d'età tra i 12 ed i 18 anni, dimenticando colpevolmente che la dispersione scolastica e la **povertà educativa** cominciano mol-

to prima, e che per contrastarle davvero bisogna intervenire sin dalla scuola dell'infanzia, o al più tardi dalle elementari. Quella fascia d'età fissata dal ministero per gli interventi a Napoli rischia di vanificare ogni azione, di bruciare ogni investimento, di rendere impossibile, perché tardivo, ogni concreto progetto delle scuole. Fuori tempo massimo, per un intervento efficace.

«Il ministro non ci dà ascolto», lamentano gli esperti stessi del ministero, educatori, insegnanti, sociologi, responsabili del terzo settore. E presidi. «Siamo molto preoccupati - ribadiscono i firmatari della lettera - perché non abbiamo ricevuto una risposta ufficiale su un programma di investimento educativo che faccia tesoro dell'esperienza». A Napoli, ma non solo. E allora la lettera di denuncia inviata ieri



Peso: 1-4%, 3-28%

al ministro sollecita la rapida «conferma dell'adozione, in ogni sua parte, di una prospettiva strutturale che, su un tema di grande criticità per l'Italia e soprattutto per centinaia di migliaia di bambini e ragazzi, dia una risposta a scuola e insegnanti, enti locali, civismo educativo del terzo settore».



▲ **Ministro**
Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione



Peso:1-4%,3-28%